

sottolineato in *Švabica* e che si risconterà in *Vetar* ed in alcuni frammenti (1). Ad accreditare poi le ipotesi in argomento sta bene anche notare che l'autore in un sogno di « *Vetar* » ascrive al solito e solo personaggio autobiografico gli amori per Carolina (in « *Švabica* ») e per Maria (in « *Werther* ») e così fa intendere che egli muove le fila dell'intreccio intorno a qualche cosa che gli è rimasta bene impressa per averla provata e vissuta. Ciò spiegherebbe anche l'istintiva simpatia che l'autore lascia trapelare, con stridente incoerenza, per un personaggio che ha destinato ad un bersaglio spietato di scherni e di umiliazioni.

Ma quello che è ancor più strano, gli è che le note ed i fatti personali, or ora attribuiti all'autore, trovano calzante corrispondenza in note e fatti di altri autori che il Lazarević evidentemente imitò. Janko, per esempio, e tutta l'ideazione della beffa del verterismo, presentano somiglianza chiarissima con la famosa parodia di Fridrich Nicolai « *Die Freuden des jungen Werthers, Leiden und Freuden Werthers des Mannes* », in particolare con i suoi Werther e Hans. La storia dell'amore di Janko per Maria coincide sino ai particolari con gli amori di Reinhardt nella novella « *Immensee* » di Teodoro Storm. Infine il fare tra scettico e cinico di Mladen e l'indole « molle » e sentimentale di Janko trovano riscontro in Petr Ivanovič e Alek. Fedorovič Adujev della « *Obiknovennaja istorija* » del Gončarov. Le rassomiglianze che corrono fra i modelli citati e l'opera del Lazarević vanno dalle linee generali a singoli tratti particolari nè possono essere messe in dubbio o attribuite al caso. Non le si esamina qui dettagliatamente perchè essendo state già bene studiate da M. Trivunac (2) non si farebbe altro che ripetere cose già dette da altri e comunemente note ed accettate nel campo della critica e della storia letteraria. Qui basta siffatta constatazione

---

(1) Naturalmente con le solite alterazioni e contraffazioni « artistiche » che non corrispondono alla vita ed al carattere del Lazarević.

(2) M. TRIVUNAC, op. cit. Belgrado, 1910, cap. 4 e 5.